

STEFANO PUDDU - FEDERICO LOCCI

Completamento, riordino e informatizzazione delle ricerche sui minatori caduti

Il progetto di ricerca è nato, in maniera ufficiosa, attraverso una serie di incontri che hanno visto coinvolto un gruppo di amici, tra cui molti ex-minatori della Miniera di San Giovanni, uniti nell'intento di fornire un contributo alla memoria collettiva delle nuove generazioni, le quali non hanno vissuto in maniera diretta l'esperienza della miniera e rischiano di non conoscere mai la dura realtà, storica e sociale, vissuta dai loro "padri". Un sodalizio, insomma, generato allo scopo di far sopravvivere quegli ideali che la miniera e la "sua gente" hanno rappresentato lungo il corso degli ultimi 150 anni.

L'esigenza di voler dare un seguito a questi incontri ha portato, nel febbraio del 2004, alla nascita di un "Comitato per la salvaguardia della memoria storica delle miniere sarde". Successivamente, tale comitato si è dato una dimensione ufficiale, trasformandosi in "Associazione A.Mi.Me." (Associazione Minatori Memoria) e dotandosi di personalità giuridica. È il 19 Novembre 2005.

Uno degli obiettivi principali che l'associazione, da subito, si è posta, è stato quello di realizzare un memoriale per ricordare i nomi di tutti i minatori caduti sul lavoro o in difesa dei propri diritti. Tale progetto, nato grazie all'agire di stampo volontaristico dei singoli membri, ha potuto realizzarsi in maniera sempre più circostanziata grazie al finanziamento ricevuto dal Consorzio "*Parco Geominerario Storico Ambientale della Sardegna*".

Da questo momento in poi, l'Associazione ha potuto dare concretamente avvio alle attività di ricerca.

Le risultanze alle quali si è giunti sono il risultato di uno studio che si è sviluppato su due fronti ben delineati: in primo luogo si è cercato di reperire più dati possibili ascoltando la "voce" di chi la miniera l'ha vissuta in prima persona, lavorandoci oppure perché direttamente coinvolta in quanto moglie o figlia di minatori. Sulla base di tale "memoria orale" si è potuto indirizzare la seconda parte della ricerca, cercando di dare riscontro, attraverso i dati, a quei racconti così personali e significativi.

Le fonti principali attraverso le quali è stato possibile verificare le informazioni acquisite possono essere così riassunte:

- Verbali e registri presenti all'interno del Distretto Minerario di Iglesias;
- Registri parrocchiali dove venivano registrati i defunti prima dell'istituzione dell'Ufficio Anagrafe;
- Uffici Anagrafe dei Comuni;
- Fondo sugli incidenti in miniera dell'Archivio Storico di Cagliari.

Durante le diverse fasi della ricerca sono emerse problematiche di varia natura. In primo

luogo sono stati spesso riscontrati risultati contrastanti; esiti che, dunque, necessitavano di una analisi incrociata tra fonti di diversa provenienza.

La lettura dei registri, poi, è risultata talvolta assai complessa: le difficoltà riscontrate coincidevano con l'interpretazione di calligrafie sempre diverse e comunque molto lontane dalle modalità di scrittura tipiche dei giorni nostri. I nominativi, inoltre, apparivano spesso privi di alcune caratteristiche anagrafico-geografiche cruciali per il nostro studio: la miniera in cui era avvenuto l'incidente, il comune di riferimento, la data dell'infortunio o quella di nascita, addirittura lo stesso nominativo.

Proprio rispetto a quest'ultimo punto possiamo evidenziare la componente maggiormente critica dei risultati ottenuti, ovvero l'impossibilità oggettiva, riscontrata in alcuni casi, di risalire all'identità della persona scomparsa. In effetti, almeno sino ai primi vent'anni del 1900, nei registri del Distretto Minerario si era soliti inventariare gli incidenti sul lavoro indicando solo il numero dei periti, senza soffermarsi sulle generalità delle vittime. Tale costume, più di ogni altro, indica lo scarso peso e la minima considerazione che venivano conferiti alla vita di un minatore, ridotto alla stregua di un freddo e semplice numero.

La ricerca, conclusasi durante il 2006, dopo 2 anni di indagini sul campo, ha visto la realizzazione di un elenco comprendente 1514 casi di minatori deceduti sul lavoro o in difesa dei propri diritti. L'elenco contempla una serie di informazioni relative ai singoli avvenimenti:

- Il nominativo del minatore;
- gli anni alla morte o la data di nascita;
- il comune di provenienza;
- la data dell'incidente;
- la località mineraria in cui l'incidente si è verificato;
- il comune di appartenenza della miniera;
- la causa dell'incidente.

Gli esiti ottenuti in riferimento alle cause di morte sono risultati, almeno inizialmente, assai eterogenei, perché la dicitura utilizzata nei verbali non era standardizzata, ma dipendeva unicamente dalla scelta "letteraria" del singolo impiegato. Per questo motivato, abbiamo pensato fosse necessario raggruppare, almeno in sede di analisi statistica, le diverse cause di morte in 7 macro-categorie:

- Frana;
- caduta accidentale;
- incidente meccanico;
- esplosione;
- asfissia;
- folgoramento;
- annegamento.

Sempre in riferimento alle cause di morte, la lettura dei verbali ci ha consentito di notare come, nella quasi totalità dei casi, l'ufficiale incaricato di periziare l'accaduto fosse solito attri-

buire l'incidente alla negligenza o all'imperizia del lavoratore e mai, invece, alla mancanza di messa in sicurezza degli impianti da parte della società mineraria coinvolta.

La catalogazione dei dati in nostro possesso è avvenuta tenendo conto delle 8 aree delle quali si compone il *Parco Geominerario Storico Ambientale della Sardegna*. Poiché all'interno dell'Area 8 (Sulcis-Iglesiente-Guspinese) ritroviamo ben l'85% delle morti registrate, abbiamo ritenuto opportuno suddividere ulteriormente tale territorio in tre bacini principali. Tali bacini corrispondono con i tre distretti che compongono l'Area 8 (Sulcis-Iglesiente-Guspinese), in base a quanto stabilito dal Decreto Istitutivo del *Parco*.

Infine, è stato stabilito di raccogliere in un ultimo gruppo tutti gli avvenimenti privi di indicazioni geografiche o registratisi in aree della Sardegna non comprese nel territorio del *Parco Geominerario*.

La ricerca, sebbene protrattasi per lungo tempo e ricca di riferimenti storici, non può comunque considerarsi conclusa. Pensiamo e speriamo, infatti, che la pubblicazione degli elenchi e la diffusione degli stessi consenta di mettere in contatto l'associazione con le famiglie dei minatori scomparsi, allo scopo di completare e arricchire il nostro lavoro.